

Yemen, Al-Shuja'a. «L'asse della resistenza si è isolato dall'Asse Arabi: non importa quanto si elimini Hamas, emergerà una nuova generazione più estrema e più carica di odio»

Da gruppo armato locale con capacità limitate, a potente organizzazione militare che tiene sotto scacco il trasporto marittimo globale in un'area geopolitica chiave. Nell'istantanea degli esperti Onu che monitorano le sanzioni contro Ansar Allah, il movimento sciita yemenita noto come Houthis avrebbe sfruttato il conflitto Israele-Hamas per accrescere la sua influenza nella regione. Forte del sostegno di Teheran, ha messo a segno almeno 134 attacchi dalle aree sotto il suo diretto controllo contro imbarcazioni mercantili e navi da guerra statunitensi e britanniche nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden tra il 15 novembre 2023 e il 31 luglio 2024.

Il rapporto del Consiglio di Sicurezza Onu

Nel rapporto inviato lo scorso 11 ottobre al Consiglio di Sicurezza Onu, il panel di esperti avverte della «crescente collaborazione per la fornitura di armi tra gli Houthis e i gruppi terroristici di Al-Qaeda nella Penisola Araba e al Shabaab. Inoltre, hanno rafforzato la cooperazione con altri membri dell'asse della resistenza – si legge nel documento di 537 pagine – e ricevono sostegno da gruppi armati in Iraq, Libano, Siria e Gaza». Ma mentre Hezbollah e Hamas sono stati decimati dei loro leader militari e politici, gli alleati yemeniti non appaiono indeboliti. Secondo gli esperti avrebbero aumentato anche il numero di combattenti, da 30 mila del 2015 a 350 mila di oggi.

Se il gruppo si rafforza, lo Yemen invece continua a fare i conti con una delle peggiori crisi umanitarie al mondo. Sfollamenti su larga scala dovuti all'orrore di una guerra fratricida dimenticata, epidemie e ricorrenti shock climatici hanno reso la popolazione più vulnerabile e dipendente dagli aiuti internazionali.

Il dramma di un popolo

I resoconti dell'Unhcr rivelano il dolore di un intero popolo, uscito dai radar dei media occidentali. Oltre 350 mila le vittime dei bombardamenti, mentre circa 18,2 milioni di yemeniti hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria.

«Al haswa takaa alaraas al akraa», il sasso casca sulla testa del calvo, recita un antico adagio arabo. Oltre alla guerra, pure le calamità naturali ad aggravare la già disperata situazione. Le forti piogge e le inondazioni di luglio e agosto hanno flagellato le città di Hodeidah e Marib, a 120 chilometri dalla capitale Sanaa, provocando nuove devastazioni. Secondo le stime della Yemen Red Crescent Society (Yrcs), 561.988 persone sono state direttamente interessate dagli effetti catastrofici dei temporali. Numerose i morti a causa delle alluvioni, molte strade e infrastrutture sono andate distrutte insieme a un gran numero di case di fango che ospitavano intere famiglie rimaste senza un tetto. I fiumi d'acqua hanno trasportato ordigni inesplosi nelle aree residenziali.

Il pensiero del portavoce dell'ex presidente Ali Abdullah Saleh



